

# PRIMI & ULTIMI

## QUANDO L'EROS È DISPERAZIONE

FRANCO MARCOALDI

*DOPO il fidanzamento lampo tra sconosciuti - in soli tre minuti - sperimentato di recente a Milano, l'ultima idea di flirt rapidi e poco impegnativi arriva via Internet da Londra, dove si è aperto con gran successo un nuovo sito che propone incontri di una notte tra uomini e donne che procedono al reciproco abboccamento tramite il computer.*

*In mancanza del sessuologo di turno che ci spieghi le ragioni più profonde di questa diffusione a macchia d'olio del surrogato erotico in salsa solipsistica, ci appoggiamo ad un romanzo appena uscito, Fare l'amore di Jean-Philippe Toussaint (traduzione di Roberto Ferrucci, notte-tempo, pagg. 145, euro 13), che esamina il lato opposto della faccenda. Ovvero il passaggio da una lunga e coltivata intimità all'estraneità più assoluta.*

*Qui infatti ci sono di mezzo un uomo*

*e una donna che si conoscono benissimo e che si sono amati a fondo e ora non si sopportano più. Al punto che lui gira con in mano un flacone di acido cloridrico e «l'idea di buttarlo un giorno in faccia a qualcuno». E quel qualcuno potrebbe essere proprio lei, la bellissima Marie: un'artista multimediale - stilista e scultrice insieme - ancora oggi capace di irretirlo nella sua rete di costante drammatizzazione.*

*La scena si svolge a Tokio, dove la donna inaugura una mostra; e proprio Tokio è stata scelta come luogo eletto della loro separazione. Ma se la separazione delle anime è avvenuta da un bel pezzo, non si*

*può dire lo stesso dei loro corpi, che si accoppiano ancora in maniera avida e astiosa: «Avevo la sensazione che si servisse del mio corpo per masturbarsi contro di me, che sfregasse il suo dolore contro il mio corpo per perdersi nella ricerca di un piacere deleterio, incandescente e solitario, doloroso come una lunga scottatura e tragico come il fuoco della rottura che stavamo consumando». Toussaint è davvero bravo a raccontare un incontro erotico ridotto a mera sommatoria di due monadi incapaci di comunicare alcunché. Se gli abboccamenti sessuali tra sconosciuti, oggi tanto in voga, paiono improntati alla tristitia, l'eros di cui qui si parla è improntato alla disperazione: «Il nostro corpo a corpo era diventato una lotta tra due godimenti paralleli, non più convergenti ma opposti, antagonisti, come se ci disputassimo il piacere anziché dividerlo».*